

Quasi duecento le domande presentate negli ultimi tempi

Per le infermiere del Santa Croce part time impossibile Arriverà nuovo personale?

Cuneo - Sono circa duecento le infermiere dell'ospedale Santa Croce e Carle ad aver chiesto negli ultimi tempi il part time per questioni

familiari. Ma la loro domanda è bloccata in una graduatoria datata 2015.

Massimiliano Cavallo
continua a pag. 6

Per le infermiere del Santa Croce il part time è impossibile, arriverà nuovo personale?

Segue da pag. 1

Sono giovani mamme, con bambini piccoli, chi uno, chi due e chi tre, che vogliono continuare a lavorare ma allo stesso tempo chiedono più tempo per una famiglia che ha bisogno di loro.

Ma da tempo i part time in azienda non vengono più concessi: tra blocco delle assunzioni, personale che va in pensione, personale che manca nei reparti e negli ambulatori, e maternità di lavoratrici come le infermiere, generalmente giovani, non si possono concedere diminuzioni di orari. Altrimenti bisognerebbe aumentare i posti di lavoro e di conseguenza assumere nuovi infermieri. E per quanto riguarda turni e riposi, a peggiorare la situazione è incorsa anche la norma europea delle 11 ore consecutive di lavoro da novembre in poi.

Il Santa Croce aveva aperto un bando aziendale per part time nel marzo 2015 per cui è stata deliberata una regolare graduatoria, ma tranne pochissime eccezioni per gravi motivi personali, per la legge 104 con part time per gravi cause familiari, non è stato concesso il beneficio del tempo parziale a nessuna delle richiedenti e la graduatoria sca-



drà nel 2018. Ovviamente nella prossima graduatoria chi ha fatto domanda in questi ultimi anni potrà ripresentarla ma avrà un minor punteggio perché intanto avranno figli già più grandi.

"Sono una mamma di 3 bambini di 5 anni, 2 anni e mezzo e quasi uno, - spiega un'infermiera - lavoro in azienda da 12 anni e sono molto contenta della professione che ho scelto e che svolgo con passione. Ora che sono madre di tre figli mi trovo però in difficoltà. Purtroppo ogni richiesta di avere il part time sembra vana perché esiste il blocco delle assunzioni e perché negli anni passati hanno conferito part time a profusione e a tempo indeterminato ad infermieri che ormai hanno figli maggiorenni e che vanno all'Università. Una gestione errata che non si corregge e che deve essere pagata dai figli nati dal 2010 in poi".

Il problema part time non è il solo delle giovani infermiere mamme, che con rammarico provano sulla propria pelle e su quella dei loro bambini come spesso sia difficile in molte professioni conciliare il lavoro e la maternità, tutelando le madri che amano la loro professione e che hanno bisogno di lavorare, ma che allo stesso tempo vogliono restare di più accanto ai figli piccoli. Anche il rientro dalla maternità è spesso complicato in questa professione, con spostamenti di reparto, cambio di mansioni, di colleghi e di orari.

"Sono infermiera al Santa Croce - racconta un'altra professionista - dal 2004, ho tre figli, e dopo l'ultimo rientro, dopo 11 anni nello stesso reparto, sono stata spostata. Rientrare al lavoro è già un passaggio delicato, spesso si sente dire da mamme che rientrano dal periodo di maternità che si sentono un po' come su un altro pianeta. Cambiare mansione in questa professione destabilizza molto e rende il rientro al lavoro ancora più complesso per tutti. Perché i pazienti hanno bisogno ora e non domani".

Sulle nuove assunzioni l'azienda ha garantito, dopo la fase dell'austerità del blocco totale, di cercare possibili soluzioni a breve.

"Garantiamo una percentuale che spetta per legge - spiega il direttore generale Corrado Bedogni - ma la situazione personale è complicata per cui oggi è difficile concedere un part time. Lo abbiamo fatto in alcuni casi particolari e analizziamo caso per caso. Stiamo comunque lavorando per migliorare la situazione. Abbiamo fatto richiesta di nuovo personale a Regione e Ministero secondo il fabbisogno immediato e ora siamo in attesa di risposte".

Cuneo ha chiesto una trentina di posti in più: una ventina tra infermieri e tecnici e una decina di medici per coprire "buchi" nel servizio attuale e diminuire le liste di attesa. La risposta da Torino e Roma non c'è ancora: se i fondi dovevano arrivare dal decreto sull'appropriatezza degli esami, per ora tutto è stato fermato e la prospettiva di nuove assunzioni sembra allontanarsi.

In ogni caso occorrerà un'attenzione particolare per questi tanti casi di giovani lavoratrici, per garantire allo stesso tempo diritto al lavoro e diritto alla famiglia.

Massimiliano Cavallo